



Caro Michele

Queste sono le mie impressioni e gli argomenti che ho cercato di toccare con il mio intervento alla direzione nazionale di sinistra democratica sabato 24 febbraio.

La mail inviata dalla direzione nazionale diceva tra l'altro "..... Ci ritroviamo a Roma, il 24 aprile per consentire al Consiglio Nazionale di Sinistra Democratica di concludere questa parte del nostro percorso politico. "

Alla conclusione della riunione un breve testo dà mandato al segretario e al tesoriere nazionale di effettuare tutti gli atti conseguenti per la cessazione politica di Sinistra

Democratica per il socialismo europeo.

Si è chiusa così con una riunione formale la stagione iniziata il 5 maggio 2007 a Roma.

I lavori sono stati aperti da Claudio Fava come coordinatore e oltre ad una riflessione sulla questione di attualità, ha ricordato anche il percorso intrapreso da SD dal 5 maggio 2007 e gli obiettivi che ci eravamo dati in quella sede.

Fava ha ricordato il percorso intrapreso dalla nascita di SD, passando poi alla scelta di sinistra arcobaleno, il rapporto con i socialisti, fino ad arrivare alla nascita di sinistra ecologia libertà con Vendola (percorso che ha incrociato tre scadenze elettorali: politiche, europee e le regionali); Fava ha concluso con una riflessione: "... anche se non è quello che avevamo sognato, SEL è un approdo a cui abbiamo lavorato, da dove poter partire per la realizzazione di un partito della sinistra".

Quanto riporto è ovviamente una sintesi, cerca di comprendere che non era una festa e che il clima non era molto sereno.

Alla riunione è stato presente, almeno nella parte iniziale, anche Nichi Vendola che è anche intervenuto. Mi aspettavo qualche parola di ringraziamento per il fatto che dopo aver contribuito alla nascita di SEL, andavamo allo scioglimento del nostro movimento, ma forse mi sono distratto e non ho ascoltato questa parte del suo intervento.

Mi sono iscritto a parlare solo dopo l'intervento di Vendola, e sono stato incerto fino alla fine.

Mi sono domandato se serviva intervenire, e la risposta è arrivata quanto ho sentito che il clima aveva preso la via dell'atto notarile e che si stavano perdendo le ragioni di quanto avevamo fatto.

L'intervento di Fabio Mussi prima e di alcuni compagni poi, hanno riportato sulla giusta strada il dibattito e sono riemerse le ragioni per cui ci trovavamo in quella sede.

Fabio ha ripercorso le ragioni che ci avevano portato a quel 5 maggio, ragioni che partivano da molto lontano; è tornato ai documenti del congresso di Pesaro, alle grandi manifestazioni di quel periodo, la battaglia per la difesa dell'articolo 18, i girotondi, ecc.



Anche lui, dopo una riflessione, ha dichiarato che quanto è stato costruito non corrisponde a quello che avremmo voluto, riconoscendo però la necessità di continuare su questa strada.

Caro Michele

Le riflessioni di Mussi e in particolare la lettera aperta rivolta al PD, pubblicata sull'Unità alcuni giorni prima, mi avevano convinto sulla necessità che il nostro movimento avrebbe dovuto attuare un percorso nuovo, aperto, e questa è stata la base del mio

ragionamento nell'intervento. Ho detto che quanto indicato da Fabio Mussi doveva essere un terreno di impegno politico, a livello nazionale e a livello locale, che vedeva la necessità di incontri con tutte le forze politiche, a partire dal PD.

Non comprendevo perché, al contrario, le dichiarazioni di Mussi sono state fatte cadere nella totale indifferenza non solo di SEL ma anche del nostro Movimento e cioè di Sinistra Democratica.

Come pure doveva avere un rilievo la parte che riguardava la nostra storia, una conclusione diversa che tenesse conto del sacrificio e dell'impegno di tanti militanti.

Se è vero, che molti non erano presenti perché, come hanno detto dalla tribuna, sono già parte integrante di SEL, c'erano tanti altri che non avevano le idee chiare sull'approdo dopo la chiusura politica di Sinistra Democratica.

Tra questi anch'io avevo (e ho) delle perplessità e le ho illustrate partendo dalle questioni locali. Caro Michele, devo dirti che ho avuto la solidarietà di tante compagne e tanti compagni che in altre parti d'Italia avevano avuto gli stessi problemi nostri.

Insomma, se chiara è stata la chiusura di Sinistra democratica, perplessità rimane sulla strada da prendere. Forse è necessario un altro 5 maggio. L'annuncio del congresso di SEL ad ottobre con un nuovo tesseramento totalmente centralizzato e interamente fatto via telematica, invece di stimolare la voglia di mobilitarsi stava creando diversi malumori: si respirava incertezza sugli obiettivi, sulle regole sui tempi.

In attesa di sapere che fare per avere un partito della sinistra (capace di incidere favorevolmente in difesa della Costituzione, un partito capace di lottare per la libertà il lavoro...) dobbiamo impegnarci nella raccolta delle firme per difendere l'acqua come bene comune.

Partiamo dalle cose concrete, e chissà che queste possano unirci più delle nostre aspettative.

Ciao e a presto, se non attorno ad un tavolo per discutere delle nostre differenze almeno attorno ad un banchetto per la raccolta delle firme.



Claudio Maderloni